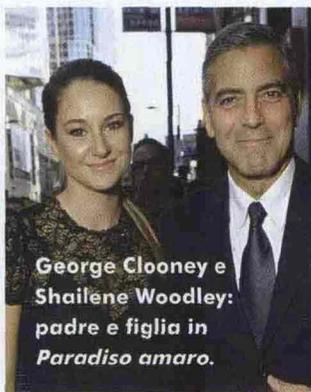


UOMINI &amp; FIGLIE/1

# SI FA PRESTO A DIRE PADRE

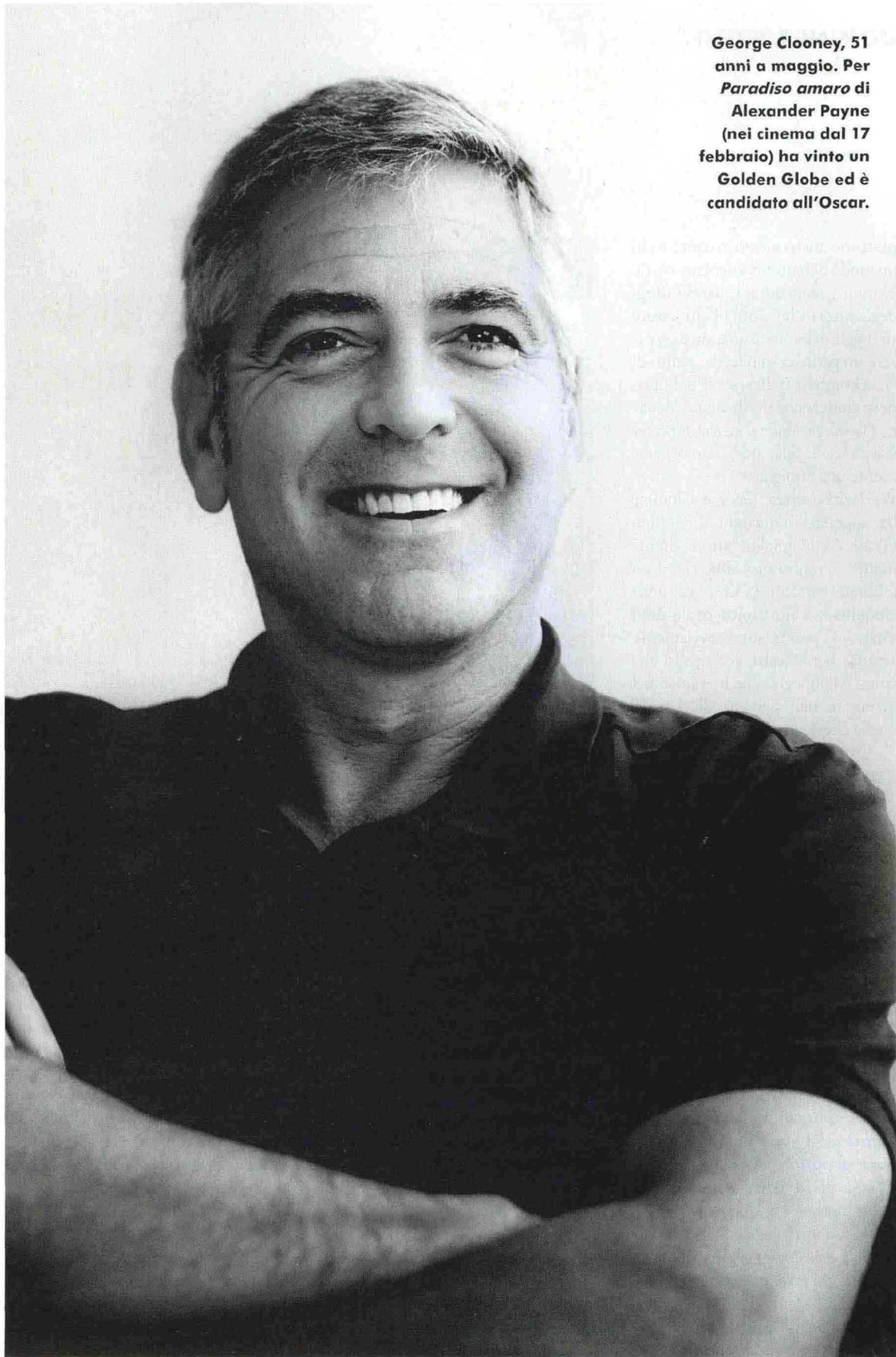
Tener testa a un'adolescente? "È meno pericoloso andare in Darfur". George Clooney, nominato all'Oscar per *Paradiso amaro*, spiega perché il genitore lo fa solo nei film **di Giovanna Grassi**



George Clooney e Shailene Woodley: padre e figlia in *Paradiso amaro*.

**G**lielo chiedo subito: gli è piaciuto fare il padre? George Clooney sarà pure andato "a combattere" in Darfur e avrà pure rischiato la vita sul set (lesione spinale, girando *Syriana*), ma il padre, quello no: mai fatto. Precisiamo: in *Un giorno per caso* l'ha interpretato, ma in modo così autoironico che nessuno, lui per primo, dimostrava di crederci («Papà, ho fame», implorava la figlia. «Vuoi un Tic Tac?», rispondeva lui). «Il ruolo del genitore, in *Paradiso amaro* (nei cinema dal 17 febbraio, ndr), è stata la sfida più grande della mia carriera. Perché io, con questa parte, non c'entro nulla. Non sono né potrei mai essere padre. Ciò non toglie che l'esperienza mi abbia colpito: so-

T. Williamson/Getty - A. Gallo/Photomovie

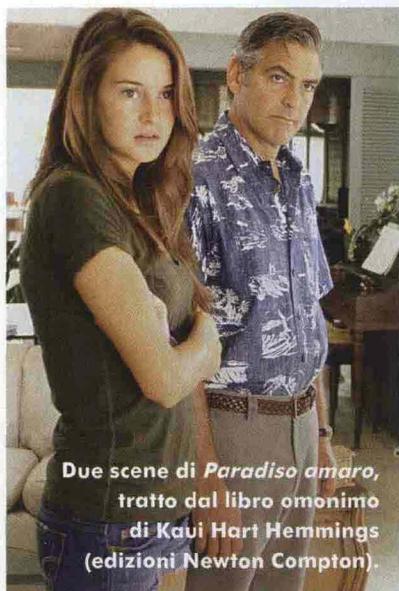


**George Clooney, 51 anni a maggio. Per *Paradiso amaro* di Alexander Payne (nei cinema dal 17 febbraio) ha vinto un Golden Globe ed è candidato all'Oscar.**

**UOMINI & FIGLIE/1**

prattutto, mi ha messo in contatto, in un modo del tutto particolare, con le giovani generazioni. Quando dirigi degli attori che potrebbero essere tuoi figli, è una cosa: quando devi essere un padre credibile, dal punto di vista emotivo, è diverso. Il pubblico deve credere che io, Shailene e Amara (Woodley e Miller, le giovani attrici che interpretano le figlie, ndr) siamo veramente una famiglia».

Per *Paradiso amaro*, George Clooney ha appena conquistato il Golden Globe come miglior attore drammatico: è molto probabile che il 26 febbraio vincerà l'Oscar (è nella cinquina, col suo amico-rivale Brad Pitt). «I premi sono ovviamente sempre ben accetti, ma quello che conta è l'impegno che ho messo nel diventare una persona diversa da quella che sono. Ovvero un padre».



Due scene di *Paradiso amaro*, tratto dal libro omonimo di Kauli Hart Hemmings (edizioni Newton Compton).

“Il regista ha avuto coraggio a scegliere me per quel ruolo”

**I**l film è la storia di un genitore che deve costruire un rapporto con le figlie, che non conosce. Le capita mai di pensare come sarebbe stata la sua vita, se avesse avuto dei bambini?

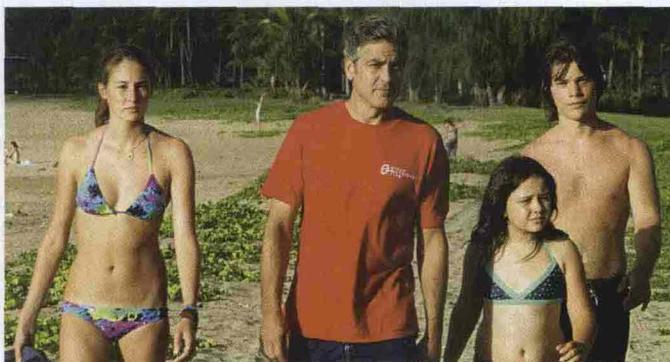
«No. Ho fatto delle scelte, voglio essere coerente con me stesso. Non sono un “family man”, non posso parlare della vita quotidiana di un padre, né delle sue emozioni e condizioni psicologiche. È vero però che adesso guardo gli amici che hanno dei figli con occhi diversi: è un legame speciale. Ma ciò non significa che li invidio. O che ho rimpianti».

**Sempre più uomini diventano padri dopo i 55 anni. Al contrario, il suo collega Tom Hanks non perde occasione di parlare della nipotina Olivia...**

«Meglio padri anziani o nonni giovani? È solo questione di scelte. Per quanto mi riguarda, io sono un attore, mi mandano sceneggiature e, se la storia e i temi mi piacciono, accetto. Il vero coraggioso è stato Alexander Payne, il regista del film: chi avrebbe mai pensato a me, per il ruolo del padre “serio”?»

**Sul set si è chiesto che tipo di padre sarebbe stato?**

«No, perché mi sono concentrato sul fatto che questo è un



uomo di mezza età. Per prepararmi, ho pensato ai miei amici Brad e Matt (Pitt e Damon, ndr). Soprattutto quest'ultimo, avendo quattro femmine, è stato la mia guida: ho pensato a lui, a come inizia a preoccuparsi quando le maggiori parlano di ragazzi... Forse sarei un padre geloso, di quelli che stanno alzati finché le figlie non tornano, che le pedinano. Come faccio a dirlo? Resta il fatto che, tornando al mio amico Matt, ogni volta che lo incontro penso che avere figlie preadolescenti sia complicatissimo».

**Perché?**

«Lo era già ai miei tempi, ma oggi viviamo in una società in cui tutto sembra possibile, raggiungibile, fattibile: cresci con computer e cellulari e pensi di avere il mondo a portata di mano. Cosa può rispondere un padre a una figlia che gli chiede di aprire il suo profilo su Facebook? Tu sai che non

D.R. (2) - C. Pizzello/Ag/LaPresse

è completamente controllabile, ma come fai a negarglielo? I concetti di privacy e di controllo tra genitori e figli sono cambiati totalmente. Comunque, sul set ho cercato di "godermi" le mie due figlie: chiedevo loro quale attore avrebbero voluto come padre e loro rispondevano Jeff Bridges o Steve Carrell. Mai una volta che abbiano detto: George Clooney. Scherzo, ovviamente: la cosa tragica, invece, è che i loro genitori sono più giovani di me. A proposito di tempo che passa...».

**È vero che la chiamavano Mr. Mom? Ha anche dichiarato che adotterebbe un ventenne: sarebbe più facile che ritrovarsi con un figlio adolescente...**

«Erano delle battute: mi piace scherzare, lo sanno tutti. Ero io a sentirmi un Mr. Mom: come tutti i padri single, nel film faccio anche da madre. Se non hai una compagna, sei tu che fai da mangiare e metti i ragazzi a letto. È con te che tua figlia parla dei fidanzati. La verità è che io continuo a sentirmi prima di tutto figlio».

**In che senso?**

«È uno stato d'animo che influenza il mio approccio alla vita: ho 51 anni, quasi, ma le persone più importanti restano i miei genitori. Se oggi sono l'uomo che conoscete, è grazie a loro. Da adolescente non ho vissuto la fase del conflitto generazionale, ma ero ambizioso, inquieto perché avevo mille interessi: mio padre mi ha insegnato a dirigerli nella giusta direzione. Questo deve fare, un genitore: indirizzare i figli, soprattutto da adolescenti».

**Perché oggi tanti film raccontano il rapporto genitori-figli?**

«Questo sì che è interessante. E adesso parliamo di *Kevin*, con Tilda Swinton, parla di madri incapaci di amare. Oggi poi i figli crescono da soli, perché, con la crisi, i genitori lavorano di più: passano più tempo con le balie che con le madri, come negli anni Sessanta di *The Help*».

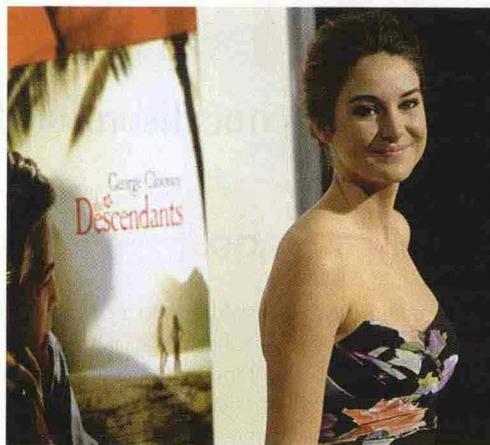
**Cosa può insegnare *Paradiso amaro* ai genitori?**

«Che non devono considerarsi onnipotenti. Chiedere l'obbedienza assoluta crea solo roture. E poi, mai avere segreti: nel film, scopro che mia moglie mi tradisce e affronto la cosa con le mie figlie».

**Prima non era così: parlare di sesso e tradimento con i figli era tabù. Meglio ora?**

«Certo. La vita è anche questo. Non puoi nascondere i problemi ai tuoi figli, altrimenti quando dovranno affrontarli non ne saranno capaci. Mio padre non mi ha mai difeso da compagni e insegnanti: mi ha sempre spiegato come farlo, se avevo ragione, ma poi ero io a dover risolvere la questione». 

**UN POLLO FRITTO  
INSIEME A PAPÀ GEORGE**



**La figlia di George Clooney non piange mai... Shailene Woodley ha 20 anni, è californiana: in *Paradiso amaro* è la figlia diciassettenne dell'attore, qui in versione padre con figlie da riconquistare. «George dice di non esserci portato, ma secondo me sarebbe il padre ideale. È carismatico, ma anche molto sensibile: quando l'ho incontrato, temevo di ritrovarmi la solita superstar hollywoodiana, invece è ancora e sempre un ragazzo del Kentucky: sul set mangiavamo insieme il pollo fritto. Cosa ho imparato, da lui? Un giorno mi ha detto che il segreto, nella vita, è essere forti: non piangere mai, insomma». I giornali americani hanno fatto a gara a nominare Shailene rivelazione dell'anno: «Lavoro da quando avevo 4 anni: pubblicità, apparizioni in tv. La popolarità me l'ha data il serial *La vita segreta di una teenager americana*». Il "precedente" perfetto per la parte di Alexandra, l'adolescente che interpreta di *Paradiso amaro*: «Anche se lavoro da sempre, i miei mi hanno fatto andare a scuola e condurre una vita normalissima. Noi adolescenti siamo tutti uguali: ci sentiamo vittime predestinate, siamo arrabbiati col mondo intero. Poi passa». Ma che consigli le ha dato, "papà Clooney"? «Nessuno, perché non gliene ho chiesti. Oggi è tutto così precario, che non so cosa farò tra cinque anni».**